# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Bisognava far festa e rallegrarsi

L’uomo per sua volontà può perdere la sua verità di natura e vivere nella falsità del suo essere e del suo pensare. Dio mai cambia la verità della sua natura. Neanche potrebbe, perché Lui è verità increata, verità divina, verità eterna. Creando l’uomo con la sua Parola Onnipotente come frutto del suo amore eterno, lui sempre amerà l’uomo di amore eterno. Lui è il Creatore dall’amore eterno. Che sia il Creatore dall’amore eterno, lo attesta la promessa che Lui ha fatto al serpente dopo il peccato di Eva e di Adano, peccato frutto della sua tentazione e del suo inganno: *Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,14-15).* Questa verità è Dio stesso che la mette sulla bocca del profeta Geremia: *“In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele”* (Ger 31,1-4). Ecco perché bisognava fare festa è rallegrarsi: il figlio è tornato a casa sano e salvo. Era perduto ed è stato ritrovato. Era morto ed è tonato in vita. Se il Padre non lo avesse accolto, avrebbe significato per Lui vero cambiamento di natura: da Padre dall’amore eterno, dalla verità eterna, a padre senza alcuna verità e senza amore.

*Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.*

*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.*

*Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”» (Lc 15,11-32).*

Il figlio maggiore a causa del suo peccato, ha perso la sua verità di fratello di ogni uomo. Perdendo la sua verità di creazione e anche di fede – amerai il prossimo tuo come te stesso – si rifiuta di partecipare alla gioia del Padre. Non solo. Rinnega la sua verità di fratello. Il figlio che è tornato è figlio di suo padre. Non è suo fratello. Ma se il figlio che è tornato non è suo fratello, neanche il Padre è suo padre. Questo è l’abisso infernale nel quale ci conduce il peccato. Rinneghiamo Dio come nostro Padre e rinneghiamo gli uomini come nostri fratelli. Ora è giusto che ci poniamo una domanda: come è possibile a degli uomini atei, a degli uomini che rinnegano Gesù Cristo, a degli uomini ai quale non si può dare Cristo loro fratello salvatore e redentore, creare la fraternità universale? La fraternità universale è possibile solo con un solo Dio che è il Padre dall’amore eterno, con un solo Cristo Gesù che è il Redentore e il Salvatore di ogni uomo, ed è il Salvatore perché dona la loro verità, con un solo Spirito Santo che governa il nostro cuore e guida i nostri pensieri con ogni sua sapienza e intelligenza, con una sola Madre, la Vergine Maria, della quae dobbiamo essere tutti suoi figli perché sia Lei custodire la nostra vera fratellanza. Come fa oggi una Chiesa che vuole un mondo senza il vero Dio, senza il vero Cristo Gesù, il vero Spirito Santo, la vera Madre di Dio e Madre dell’umanità redenta e da redimere, solamente pensare che possa crearsi sulla terra la fratellanza universale? Possiamo creare la fratellanza di peccato dei venditori di morte a loro volta anch’essi venduti alla morte. Mai una fratellanza di vita. Ma neanche nella Chiesa di Cristo Gesù si può creare una fratellanza di vita. Ad essa si sta togliendo il Dio della vita e lo si sta sostituendo con il Dio della morte. Madre della vera vita, vieni in mezzo a noi e porta con te la verità eterna del nostro Dio per divenire noi con essa una sola verità.

**14 Giugno 2026**